

Presidente. Gli onorevoli Buttini, Chiapusso e Compans, sono tutti presenti.

Depretis, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Allora sono pronto a rispondere subito.

Presidente. Onorevole Chiapusso, Ella ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interrogazione.

Chiapusso. Non abuserò di certo della pazienza della Camera, in questo momento. Intorno alla prima parte, cioè alla verità dei disastri io non ho più nulla su cui interrogare l'onorevole ministro, perchè nuovi dispacci giunti oggi hanno confermato che questi disastri sono avvenuti in vari comuni alpestri del Piemonte.

Si parla di disastri gravissimi. Non solo casolari, ma borgate intere sarebbero state seppellite da valanghe di neve. Si dice, ed è certo, che molte sono state le vittime.

Quindi su questa parte l'onorevole ministro potrà dare maggiori schiarimenti. Ma quanto alla seconda parte, a quella cioè dei provvedimenti, io debbo dichiarare che anche per questa parte sono informato che le autorità politiche, amministrative e militari hanno tutte adempiuto al loro dovere, e sono persuaso che lo adempiranno anche in seguito.

A me tocca solamente rivolgere una calda preghiera all'onorevole ministro, affinché provveda che il Governo venga in soccorso a quei miseri che sono stati colpiti da tanta sciagura.

Presidente. Onorevole Compans, ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Compans. Fin da ieri, al primo annunzio telegrafico dei disastri avvenuti, ho rivolto una interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e con essa miravo non solo ad aver notizie più sicure e più particolareggiate, ma anche a richiamare l'attenzione del Governo sulle conseguenze della interruzione sulla grande linea del Cenisio. In seguito i nuovi dispacci pervenuti, mi hanno indotto a rivolgermi anche all'onorevole ministro dell'interno, imperocchè fra i paesi, i quali furono maggiormente colpiti vi è pure una frazione del collegio da me rappresentato, il borgo di Sparone essendo stato in parte sepolto dalla neve sotto alla quale si estrassero già numerosi cadaveri.

Credo che la miglior cosa sia il dar lettura dell'ultimo dispaccio, imperocchè, meglio di qualunque parola, esso varrà a dimostrare l'importanza e la gravità del danno (*L'oratore cerca sul banco il dispaccio*).

Io avevo copiato integralmente il dispaccio cui alludo, ma ora non lo trovo; non importa lo dirò a memoria nella sua sostanza: " Si annunziano

gravissime sventure; la linea è interrotta sopra un tratto assai lungo, la neve caduta è all'altezza di parecchi metri, per conseguenza l'interruzione durerà alcune settimane. Cotesta sciagura venne poi funestata da vittime umane, imperocchè alcuni operai addetti ai lavori di sgombrò vennero tratti di sotto le valanghe già cadaveri. " Così ad un dipresso è annunziato nel dispaccio.

Ora io mi permetto di domandare agli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno se abbiano maggiori e più particolareggiate informazioni, le quali valgano a rendere meno gravi, come tutti ci lusinghiamo, le preoccupazioni che sorgono nell'animo nostro; oppure se disgraziatamente le informazioni loro giunte accennino a confermare od aggravare la sventura segnalata.

In secondo luogo desidererei sapere quali sono stati i provvedimenti presi finora di fronte a tanta sciagura, e quali provvedimenti intenda prendere il Ministero onde prevenire nuovi danni e nuovi disastri.

Finalmente spero che tanto il ministro dei lavori pubblici, quanto quello dell'interno, avranno provveduto momentaneamente a soccorrere le famiglie di quegli sventurati, valendosi dei fondi assegnati nella parte ordinaria del bilancio e specialmente nel capitolo delle spese impreviste in attesa di aver ottenuto, sicuro che avranno già iniziato le opportune pratiche presso le amministrazioni ferroviarie, le pensioni dovute alle famiglie di quegli operai che furono vittime del loro dovere.

Inoltre, vorrei ancora richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra il fatto gravissimo delle interruzioni sopra una linea così importante come è quella internazionale del Cenisio; imperocchè coteste interruzioni non solo avvengono per le condizioni atmosferiche o climatologiche di quelle località quando, cioè, anche la più sollecita previdenza del Governo non vale a scongiurare i danni dovuti a ragioni di *forza maggiore*; ma sono interruzioni che si ripetono di frequente e diventano periodicamente costanti anche nella primavera o nell'estate, indipendentemente cioè dalle valanghe di neve. Infatti, noi abbiamo pure segnalato anche nei mesi della migliore stagione simili interruzioni; e la Camera ricorderà come nella primavera o nella estate, non ricordo bene, di due anni or sono, si verificò una grave interruzione sia per frane precipitate sulla linea, sia per la caduta di un gran tratto della galleria della Combetta. Codeste interruzioni segnano un danno gravissimo non solo per il commercio e per il traffico internazionale